



## CAMPOSAMPIERO

## Nove sindaci alla festa del 40° compleanno

**L**a mattina del 6 maggio al Teatro dei Santuari Antoniani si è festeggiato il compleanno del club Camposampiero. La manifestazione era pubblica e il teatro era pieno. Dopo il saluto ai presenti il presidente Luigi Finco, che è stato uno dei 26 soci fondatori, ha passato la parola ad un altro socio fondatore, Silvano Carraro, perché tracciasse i passi più significativi della storia del club. Alla fine dell'intervento di Carraro, il presidente ha consegnato alcune targhe di merito a cittadini non Lions che nel corso degli ultimi anni hanno collaborato ai nostri service:

- La professoressa di Artistica Fiorella Di Raimondo, della Scuola media Parini di Camposampiero, per aver sempre partecipato con i suoi alunni al concorso "Un Poster per la Pace" con tanta passione da meritare per i lavori degli stessi alunni quasi sempre ottimi risultati. Era presente in sala, con il resto della scolaresca, la sua alunna Daniela Capuzzo, vincitrice in ambito distrettuale del concorso di quest'anno.

- Il professore Luigi Miccoli, dell'Istituto Pertini di Camposampiero, che da anni collabora con il club specialmente quando indirizza i propri service verso le scuole superiori.

- I tecnici Paolo Canova e Andrea Bordin insostituibili e infaticabili collaboratori volontari nell'iniziativa sul "Libro parlato per i non vedenti", iniziativa per la quale il club da più di tre anni sta alacremente lavorando.

- I due neo laureati in Scienze Statistiche, Manuele Mason e Maurizio Sorato, che da mesi hanno seguito le indagini (elaborando pazientemente i moltissimi questionari raccolti nel territorio) per permettere al club di dare un messaggio alla popolazione sul futuro del territorio stesso, che è stato il motivo del service principale del quarantennio.

Sono state poi consegnate due buste contenenti contributi in denaro, frutto di una riuscitissima manifestazione organizzata dalle signore, a due validissime organizzazioni di volontariato:

- Il Centro Betulla di Piombino Dese che si occupa di bambini portatori di handicap
- La Scuola dei cani guida per ciechi, fiore all'occhiello dei Lions italiani. Ha ritirato la busta l'officer distrettuale Ivo Bonaguro.

L'ultima parte della manifestazione

è stata dedicata alla presentazione del volumetto con i risultati delle indagini e il messaggio per la popolazione, come sopra citato "service principale dell'anno".

Una appropriata relazione è stata tenuta dal socio e past presidente Brunello Gentile, estensore in massima parte di quanto contenuto nel volumetto.

A integrazione è intervenuto brevemente anche Bruno Luciani. Il volumetto verrà ora spedito a tutte le circa 30mila famiglie del Camposampierese.

La presenza di ben nove sindaci del Camposampierese su undici (gli altri due erano comunque ben rappresentati) testimonia l'interesse che l'iniziativa di questo anno sociale ha suscitato nel territorio.

## VENEZIA HOST

## Il laicismo secondo Cacciari

**M**artedì 6 giugno la presidente del club Venezia Host Paola Cella, ha proposto per i soci ed ospiti del club, presso l'Hotel Danieli di Venezia, l'ultima conviviale prima della chiusura dell'anno sociale lionistico 2005 - 2006, anno che ha visto un bilancio ricco di service e di serate con relatori di notevole spessore. In questa serata è stato ospite e relatore il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, che ha intrattenuto i presenti sul tema: "Laicismo, laicità e relativismo". Anche la stampa locale ha voluto dare rilievo a tale iniziativa e di seguito si trascrive l'articolo di Fabio Marangoni apparso sul "Gazzettino" di sabato 10 giugno: "Il futuro del nostro pianeta?".

Appartiene sempre, sicuramente, alla nostra civiltà europea. La Cina, come dire, sta "conquistando" il mondo soltanto in apparenza. Nella realtà, invece, siamo noi che la stiamo conquistando. Il modello occidentale permane infatti



La quarantennale charter del club di Camposampiero



**Il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, relatore al club di Venezia Host**

universalmente esemplare, in tutti i suoi maggiori risvolti: dal sistema economico all'organizzazione sociale, dall'abilità tecnica a quella artistica, dalla cultura classica alla lingua predominante. Sbaglia, dunque, chi pessimisticamente ritiene che l'Europa sia destinata, in divenire, ad un fatale declino. A queste conclusioni ottimistiche (ma da lui definite realistiche) è approdato il sindaco Massimo Cacciari, designato quale relatore di una serata organizzata all'Hotel Danieli dal Lions club Venezia Host, attualmente presieduto da Paola Cella. Una serata quanto mai stimolante, che – impostata su un tema squisitamente etico (“Laicismo, laicità e relativismo”) – si è poi vivacizzata nel corso del seguente dibattito tra il sindaco ed il folto uditorio. Quando sono appunto affiorate, tra l'altro, anche alcune frizioni dialettiche tra i postulanti e il relatore, chiamato in causa su temi di scottante attualità, quali la famiglia come è oggi tradizionalmente intesa, oppure la controversa ammissione della Turchia nel consesso europeo. In precedenza, come si è detto, Massimo Cacciari aveva dottamente dissertato sul tema prescelto per la serata. Un tema, quello della laicità, chiaramente molto articolato e complesso, che il

sindaco ha tenuto a semplificare e sintetizzare. Partendo dall'assunto che il termine “laico” di per sé, non significa nulla; così come la dizione “stato laico” che è praticamente una tautologia, visto che ogni stato è laico per sua stessa natura. Impropria risulta pure la classica distinzione fra “laico” e “credente”. Essere laici (non laicisti) significa infatti essere convinti delle proprie idee, riconoscendo peraltro ad esse un valore di “relatività”. L'uomo di fede, viceversa, è colui che crede in certi ideali trascendenti e “assoluti”, che peraltro non devono mai venire trasposti sul piano meramente politico. Di qui, poi, ecco il fiorire di un ampio excursus storico, focalizzato sul trapasso dalle antiche “guerre di religione” a quelle “ideologiche”, basate su fondamenta scientifiche, che hanno caratterizzato gli ultimi due secoli. (Fabio Marangoni)”. Alla fine della serata, dopo la consueta consegna del guidoncino del club al sindaco Cacciari da parte della presidente Paola Cella, i soci ed amici si sono ulteriormente intrattenuti continuando a scambiarsi idee, opinioni e commenti su una serata, anche grazie al relatore ed al tema trattato, sicuramente sopra le righe.

## Scambio del martello

**V**enerdì 23 giugno, presso la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, nella prestigiosa sala delle Colonne, è avvenuto il tradizionale passaggio del martello tra la presidente Paola Cella ed Andrea Ciani. Prima del passaggio, Paola Cella ha voluto ringraziare tutti i soci per la grande collaborazione avuta nel corso dell'anno lionistico 2005 - 2006 e per l'amicizia dimostrata; collaborazione e amicizia che sono state determinanti per la realizzazione di un ricco programma di attività e service a

favore del territorio che ha avuto come priorità: “Essere solidali con il prossimo mediante l'aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti”. Sono state ricordate le iniziative che hanno richiesto un particolare impegno: l'organizzazione di una mostra di opere d'arte offerte da artisti veneziani, che ha permesso di poter donare la somma di 10mila euro al Centro Betania gestito dalla Caritas veneziana presieduta da don Dino Pistolato, (per l'adeguamento a norma di legge degli impianti della struttura); una postazione informatica per ipo e non vedenti posizionata presso la prestigiosa Biblioteca Querini Stampalia, così da renderla accessibile anche a chi non vede o vede poco; il corso formativo per insegnanti e ragazzi, Lions Quest, presso le scuole elementari e medie “Loredan” di Pellestrina, oltre ad altri. Tra gli illustri relatori sono stati ricordati l'onorevole Renato Brunetta, che ha tenuto un'interessante relazione su un tema di economia e politica internazionale, il presidente



**Lo scambio del martello tra la presidente Paola Cella e il presidente Andrea Ciani**

dell'Autorità Portuale di Venezia, nonché socio del club, Giancarlo Zacchello, la coordinatrice del progetto Mose per conto del Consorzio Venezia Nuova, ing. Brotto, il presidente del Carnevale di Venezia, Maurizio Scaparro, ed infine, ma non per ultimo, il sindaco di Venezia prof. Massimo Cacciari che ha parlato ai soci di laicità, laicismo e relativismo. Dopo la cena, il delegato di zona Mario Novarini ha voluto portare il suo personale ringraziamento e quello di tutti i soci per il costante impegno profuso ed i risultati raggiunti, che hanno determinato un'annata di particolare significato lionistico. Dopo il saluto del neo eletto presidente Andrea Ciani e gli ultimi apprezzamenti per il lavoro svolto del past governatore Girolamo Amodeo, ha avuto termine la serata del 52° anno del Lions club di Venezia Host.

## Gemellaggio marinaro

**L**ions club di Amalfi, Genova San Giorgio, Pisa e Venezia Host sono gemellati da molti anni per ricordare l'evento che si svolge ogni anno, a turno, in ciascuna delle quattro Repubbliche Marinare Storiche. Il prossimo anno toccherà a Venezia ospitare il palio. In occasione dell'evento i rappresentanti dei Lions club gemellati delle quattro città hanno incontrato nella sala comunale delle Baleari l'assessore alla cultura del comune di Pisa, Bianca Maria Storchi e il prof. Luparini, preside del locale Istituto d'arte che con professori e studenti ha presentato i lavori del concorso indetto dal Lions club Pisa che aveva come tema: "Illustrare i valori di fratellanza e di amicizia tra i popoli nella tradizione marinara". La regata storica si è svolta il 4 giugno ed è stata vinta dall'equipaggio di Pisa, seguito da Venezia, Amalfi e Genova.

## L'amministratore di sostegno

**L**a sera di martedì 4 aprile si è svolta, all'Hotel Danieli, la serata conviviale del club Venezia Host, animata da una tavola rotonda su un tema particolarmente significativo e importante: "L'amministratore di

burocratiche, senza nulla togliere alla dignità e alla capacità della persona. Il dott. D'Amico ha evidenziato come questo nuovo istituto, che dovrebbe mandare in soffitta i vecchi istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione, particolarmente penalizzanti per il soggetto che li subisce, abbia trovato un riscontro immediato proprio a Venezia. Il tribunale, infatti, è



La presidente del club Venezia Host, Paola Cella, fra i relatori della serata, Delia Murer, Marcello D'Amico e Roberto Brogiuolo

sostegno – questa nuova figura giuridica". Marcello D'Amico, giudice tutelare presso il tribunale di Venezia, ha illustrato questa nuova legge che, pur avendo solo due anni, si è ormai rivelata uno strumento eccezionale e insostituibile per le molte persone che, affette da qualche menomazione che le porta all'incapacità di provvedere alle esigenze di gestione dei propri redditi e delle spese, trovano un sostegno e un aiuto in questa nuova figura dell'amministratore di sostegno, che aiuta i beneficiari e le loro famiglie a gestire e affrontare le difficoltà

stato ed è tutt'ora all'avanguardia nell'applicazione di questa legge, anche grazie alla dedizione del presidente della sezione, Sergio Trentanovi, che ha profuso energia, tempo e studio agli innumerevoli casi che gli sono stati presentati. Nel corso della serata è stato evidenziato anche come a Venezia, per la prima volta in Italia, si sia potuta ottenere una perfetta collaborazione e un perfetto coordinamento fra magistratura, forze politiche e amministrazione sanitaria. Delia Murer, assessore alle Politiche sociali del comune di Venezia, ha illustrato come il comune abbia

messo a disposizione dei magistrati i mezzi tecnici di cui attualmente l'amministrazione della giustizia è particolarmente carente, dall'applicazione di una persona con funzioni di segretario presso l'ufficio del giudice tutelare, alla disponibilità dei mezzi di trasporto per consentire gli spostamenti di magistrati e cancellieri, quando necessario, nelle varie case di riposo, all'assistenza di quella rete di supporto formata da psicologi, assistenti sociali e personale dei servizi sociali, necessari per segnalare i casi particolarmente difficili e per supportare l'azione dell'amministratore di sostegno. Roberto Brugiolo, primario di geriatria all'ospedale Umberto I, ha esposto come l'istituto dell'amministratore di sostegno si sia ormai rivelato uno strumento indispensabile in un territorio in cui l'invecchiamento della popolazione presenta una crescita esponenziale e come spesso sia l'unica possibilità di consentire una quotidianità dignitosa e accettabile per molti anziani, soprattutto se privi di familiari in grado di assisterli nella gestione dei loro interessi.

*Gigliola Valenti Stocco*

### PADOVA ANTENORE **Ospedali per i bambini in Ucraina**

**C**ome possiamo raccontare agli altri ciò che abbiamo visto? Come trasmettere agli altri le sensazioni uniche che questa forte esperienza ci ha lasciato, senza cadere nell'ovvio, nella banalità?". Questo è stato il primo pensiero che ha accompagnato "i 7 grandi" (come siamo stati soprannominati), scendendo la scaletta dal Canadian Air che ci ha riportato a casa dall'Ucraina. Un'immediato bisogno di

condividere con gli altri questa esperienza per noi unica che si scontra con l'immediata percezione dell'impossibilità di una trasmissione e, quindi, una condivisione piena, completa. E questo vuol essere lo scopo di queste righe: il tentativo di

gesto di riguardo ed affetto era solo il primo di una lunga serie di attenzioni che i nostri amici Lions hanno riservato a tutti noi. Cominciamo da subito, dunque, a respirare un'atmosfera speciale che si crea magicamente tra noi e i nostri amici Ucraini. Parliamo



**La cameretta per i bambini ricoverati nell'ospedale Pediatrico di Donetsk, Ucraina, service del Lions club Padova Antenore**

trasferire ad altri, tramite il semplice racconto, emozioni e sensazioni così forti da costituire un momento di crescita personale difficilmente ripetibile. Giovedì 1° giugno ci imbarchiamo a Venezia per un volo in due tappe della durata complessiva di circa 5 ore. Ognuno di noi porta con sé la curiosità di questa visita, la voglia di toccare con mano quello che il nostro club ha costruito di concreto quest'anno. All'Aeroporto ci aspettano i Lions di Donetsk, artefici dell'attuazione dei nostri ...sforzi. Gennady, che avevamo già conosciuto a Padova in occasione proprio del concerto organizzato al Teatro Verdi per la raccolta dei fondi, ci accoglie da subito con un piccolo ma prezioso gesto di riguardo ed affetto verso i componenti femminili del nostro gruppo: una rosa per ognuna di loro. E che queste rose fossero ancora protagoniste all'aeroporto di Monaco, al ritorno, quattro giorni dopo, è il segnale che questo

lingue diverse è vero, ma un linguaggio comune ci unisce, come dovrebbe essere (e siamo convinti è) tra tutti i membri Lions. È il 2 giugno. In Italia si sta festeggiando la Liberazione. Qui a Donetsk, Ospedale pediatrico, si festeggia il nostro arrivo. Con tutti gli onori, devo dire, ma con una dignità di altissimo livello che traspare da ogni viso adulto che incontriamo. La fierezza di un popolo che stà già lottando per migliorarsi e per fare ...il possibile sfocia in una composta piccola "cerimonia" di presentazione di quanto è stato realizzato con l'aiuto del nostro club. A poco a poco, senza che ce ne rendiamo conto, agli adulti, ai responsabili dell'Ospedale e della sanità regionale, si mescolano loro, il fine ultime di tutte le nostre e le loro "fatiche": i bambini. Bellissimi, di una dolcezza che quasi fa male, disarmanti nei loro sorrisi, a volte sereni, a volte malinconici. Sono pur sempre bambini malati, è



per quello che sono lì. E poi, in un secondo, succede quello che non ci aspettavamo, ma che ci ha segnato, uno per uno, dentro, nel fondo dell'anima, ma così nel profondo che nulla potrà cancellarlo: un bambino, il più coraggioso e voglioso di ...contatto con noi (anche per il semplice fatto che sapeva un po' parlare inglese e voleva dimostrarcelo), prende dalla tasca un suo peluche e lo dona a Franco, così semplicemente, con un sorriso e guardandolo dritto negli occhi. Poi prende una piccola nave di plastica, un altro suo gioco, si gira verso Grazia, la guarda, sempre con il sorriso più bello del mondo, tende la mano per consegnarle il suo regalo. Ma per la nostra Grazia i tuffi al cuore non sono finiti. Un'altra bambina, un po' più grande, la avvicina, si toglie una collanina coloratissima che aveva al collo e la porge a Grazia. Non una parola. Un semplice gesto per dire: "Vi ringraziamo di tutto, e questo è l'unico modo che abbiamo per farlo!".

"We serve". È il nostro motto. Un motto che leggiamo stampato dappertutto sulle nostre pubblicazioni. Ne siamo intrisi, difficile dimenticarselo. Quando però lo vedi non più stampato sulla carta, ma lo leggi negli occhi di un bambino e, in cambio, ne ricevi

così tanto con così poco, allora capisci l'importanza ed il senso di essere un Lions, l'importanza ed il senso di un club e di tutta l'organizzazione che ci sta dietro. Siamo noi a dover ringraziare quei bambini per quanto, con un sorriso o un semplice gesto ci hanno saputo donare. Oggi siamo più ricchi e mi chiedo se il "service" l'abbiano fatto loro a noi, anziché il contrario.

E allora vogliamo dire a tutti i soci del nostro club, grazie. Grazie per averci aiutato a costruire e vivere questa esperienza.

Vogliamo dire grazie a Luigi Portalone per come è riuscito a organizzare il concerto, è grazie anche al suo impegno che abbiamo raccolto i 15.000 euro per l'ospedale pediatrico di Donetsk: oggi sono 2 camerette complete per quell'ospedale (4 bambini e 4 bambine forse dormiranno un po' meglio), sono uno spirometro e un inalatore mobile, sono due frigoriferi nuovi, sono le paratie per dare un po' più di intimità ai bambini nelle loro camere. Puoi esserne fiero Gigi. Grazie al Lions club di Donetsk per averci indicato la strada e per come, da veri amici, ci hanno coccolato per quattro intere giornate (e serate!). Ed oltre a questo non ci sono solo le cose materiali. Oggi i



I responsabili dell'ospedale pediatrico e il presidente del Lions di Donetsk

responsabili di quell'Ospedale sanno che ci siamo, che il nostro club continuerà ad essere loro accanto ed ogni anno a fare qualcosa per loro. Poco o tanto, ma lo farà. Non sono più soli, hanno degli amici nei Lions.

"Tanti avevano promesso aiuti per noi, proprio tanti. Siete i primi che veramente fanno qualcosa!". Questa è stata la frase con cui ci ha accolto la responsabile dell'ospedale. Eppure a noi sembrava naturale. Siamo Lions. We serve!

## Barca da pesca per lo Sri Lanka

**I**l club Padova Antenore, allorché si verificò il disastro dello tsunami nel Sud - Est Asiatico del 26 dicembre 2004, considerò la possibilità di attuare un service operativo in cui tutto il club potesse riconoscersi. Tra le nazioni sconvolte dallo tsunami rientrava anche lo Sri Lanka, Paese col quale l'officer distrettuale Franco Gruden intratteneva già da tempo parecchi contatti nell'ambito degli "Scambi Giovanili Lions". Partendo da



La visita del club Padova Antenore all'ospedale Pediatrico di Donetsk

questa base, il Padova Antenore, sotto la guida dell'allora presidente Enrico Barbato, decise all'inizio del 2005 di verificare la fattibilità di alcune vie di solidarietà, in favore delle popolazioni dello Sri Lanka colpite dal disastro. I Leo e i Lions di Kotte Capital City, con coraggio e determinazione, avevano deciso di fare appello ai Leo e ai Lions di tutto il mondo per aiutare le vittime del disastro, mediante il

della fascia costiera, si decise di avviare un progetto che si sarebbe concretizzato nell'acquisto di barche da pesca, dotate di motori ed equipaggiamento di salvataggio, da consegnare alle famiglie di quei pescatori che, in seguito al disastro, avevano visto venir meno la loro principale risorsa di sostentamento e di sopravvivenza. A questa seconda fase parteciparono in particolare Leo

governatore, il coordinatore della regione e il delegato di zona. La barca del club Padova Antenore è stata consegnata alla famiglia di Mr. Sanath Edirisuriya di Tissamaharamaya: il nome della barca è "Lions club Padova Antenore". Chi un giorno vorrà fare un viaggio in Sri Lanka e recarsi nell'area di Thissamaharama, forse potrà vedere Sanath sulla nostra barca mentre pesca con i suoi figli: portategli i nostri saluti e ditegli che siamo lieti che abbia accettato il nostro aiuto. E orgogliosi che a noi sia spettato l'onore di dare il nome alla sua barca. E così Antenore continuerà a solcare i mari ... dello Sri Lanka, questa volta.



La barca consegnata dal club Padova Antenore alla famiglia di Sanath Edirisuriya di Tissamaharamaya

pronto invio di fondi e generi di prima necessità. Il progetto fu organizzato in due fasi distinte. Durante la prima fase, si diede assistenza alle popolazioni mediante la distribuzione di generi di prima necessità. La seconda fase prevedeva di organizzare un progetto concreto per risollevare le vittime dalla tragedia che si era abbattuta su di loro.

Il programma di ricostruzione edilizia impegnava già gran parte degli aiuti (anche Lions) provenienti da tutto il mondo e, pertanto, si pensò di realizzare qualcosa di diverso, forse di meno appariscente ma certamente qualcosa di molto utile. Considerando che una delle conseguenze dello tsunami era stata la distruzione di gran parte delle barche dei pescatori

e Lions di Germania, Slovenia, Austria e, a rappresentare l'Italia, c'era il club Padova Antenore. Una delle difficoltà pratiche del progetto fu quella di individuare la famiglia di pescatori che avevano maggiori necessità, sulla base di una serie di fattori (numero dei familiari, perdita dei beni, etc.) e gli amici dello Sri Lanka spesero molte energie per individuare i soggetti più bisognosi. All'incirca un anno dopo il verificarsi del disastro, il service poteva dirsi compiuto con la cerimonia ufficiale di consegna delle barche, svoltasi in una allegra coreografia il giorno 11 febbraio 2006 alla presenza delle massime autorità lionistiche dello Sri Lanka, in particolare del governatore del distretto 306 C1, il past governatore, il gabinetto del

### PADOVA CERTOSA

## I teleri della chiesa dei Servi

**I**n ideale prosecuzione con il precedente, anche il service principale di quest'anno è stato dedicato dal presidente Roberto Conz al recupero di significative tele custodite presso la chiesa di Santa Maria dei Servi. Nella conviviale dello scorso 5 aprile presso "Le Padovanelle", il dottor Andrea Nante, direttore del Museo Diocesano di Padova, nel corso di un'approfondita conversazione ricca di spunti storici e artistici, ha illustrato le caratteristiche dei dipinti e le peculiarità dell'edificio sacro che li conserva. Si tratta di due grandi teleri del Seicento, opera di Matteo Ghidoni, posti sulla parete interna della controfacciata e che rappresentano due soggetti, simbolo comuni a tutte le chiese italiane della congregazione dei Servi di Maria. Raffigurano rispettivamente il miracolo della ruota del supplizio e il miracolo del pittore. In entrambi si percepisce



il culto dell'Addolorata (imago pietatis), introdotto a Padova dai Serviti. Infatti, grazie ad un lascito di Fina Buzzaccarini, moglie di Francesco il Vecchio da Carrara, la chiesa venne edificata a partire dal 1372 e successivamente concessa alla congregazione fiorentina dei Serviti dal figlio Francesco Novello, nel 1392. L'autore delle tele, il fiorentino Matteo Ghidoni detto Pitocchi (1626 - 1689), operò a Padova - fino a poco prima della morte - per circa un quarantennio, principalmente alla Scuola del Santo, nella chiesa di S. Gaetano, nonché per numerosi committenti privati, dei quali incontrò il favore grazie a un'ispirazione basata su spunti e temi popoleschi e di genere. Forse è per questo motivo, ha sottolineato Nante, che la miglior riuscita esecutiva di Ghidoni è nel campo della raffigurazione delle scene dei miracoli, come quelle oggetto del restauro, le quali rappresentano il meglio della sua produzione. La prima tela, con base di metri 6.30 e altezza di 3.73, raffigura con classiche modalità seicentesche il prodigio della ruota: un gruppo di popolani spettatori del supplizio assiste al miracoloso spezzarsi del marchingegno, che risparmia il condannato grazie all'intercessione della Vergine che compare tra le nubi. Sul fondo campeggia un paesaggio e la qualità timbrica del colore poggia sul gioco dei chiaroscuri, secondo i classici canonici barocchi. La pulitura della superficie è destinata a restituire la qualità dei chiaroscuri, eliminando le macchie gialle sulla vernice utilizzata nel precedente restauro del 1940 e mantenendo, peraltro, l'aspetto "tenebroso" della scena. La seconda tela, di pari dimensioni, rappresenta con toni movimentati il miracolo del pittore: sotto il pennello dell'artista che dipinge il ritratto di Maria, la Vergine si materializza e il pittore, attonito, cade in ginocchio abbandonando la tavolozza, che viene retta da un putto. Al miracolo assistono, in stupefatta contemplazione,

gruppi di devoti di alto ceto e religiosi Serviti in preghiera mentre lo sfondo è caratterizzato da un paesaggio lontano di edifici con figure di nobili. Anche per questo dipinto, ha concluso Nante, la pulitura ridarà nuova vita all'altare dei chiaroscuri. È inoltre in programma il restauro di una terza opera pittorica di Matteo Ghidoni, di dimensioni più ridotte, raffigurante un'Adorazione dei pastori. L'interessantissima conversazione ha stimolato diverse domande e pregevoli puntualizzazioni da parte dei numerosi soci intervenuti.

## I primi frutti del recupero pittorico nella chiesa di Santa Maria dei Servi

**A** Padova, alla fine dello scorso anno, nel corso di una suggestiva cerimonia nella chiesa tardo trecentesca di S. Maria dei Servi, sull'onda delle note della corale patavina "Pierluigi da Palestrina", il past presidente Alessandro Poletti - a coronamento del service principale della scorsa annata - ha potuto riconsegnare ufficialmente a nome del Lions Padova Certosa il primo dipinto restaurato, raffigurante il famoso Crocifisso del miracolo della chiesa dei Servi, cui seguirà a breve un secondo quadro raffigurante una Deposizione. L'olio su tela, opera seicentesca attribuita al fiorentino Matteo Pitocchi, rievoca simbolicamente un episodio miracoloso legato alla storia di Padova. Nel 1509 la temporanea conquista della città da parte di Massimiliano I d'Asburgo durante la guerra contro Venezia promossa dalla Lega di Cambrai aveva creato un clima di sommosse e saccheggi. Nel febbraio del 1512 i fedeli in preghiera notarono per giorni che dal volto e dal costato di un grande crocifisso ligneo del

1400, di ispirazione donatelliana e tuttora esposto al culto nella medesima chiesa, stillavano perle di una sorta di trasudazione. Il venerdì santo successivo (9 aprile) e fino al giorno di Pasqua, dal volto e dalla piaga del costato sgorgò del sangue, che venne raccolto in un'ampolla dal vescovo Paolo Zabarella e - con il compito di accertare la natura dell'evento - affidato ad una congregazione di laici (fraglia) che annoverò tra i suoi membri anche il famoso medico Bartolomeo Campolongo. La tela, commissionata dalla fraglia a Matteo Pitocchi, rievoca l'episodio rappresentando Cristo in croce avvolto dall'abbraccio del Campolongo nell'atto di raccogliere il sangue nell'ampolla; attorno alla croce sono riuniti i vari membri della congregazione mentre sullo sfondo, reso ora leggibile dal restauro, si apprezzano figure di cavalieri - ricordo dell'assedio austriaco - edifici sacri e civili di Padova ed il paesaggio. Il lungo e paziente restauro - che ha riportato il dipinto in ottime condizioni - ha avuto come autorevolissimo referente mons. Claudio Bellinati, Bibliotecario ed Archivista Emerito della diocesi di Padova.

### PADOVA SAN PELAGIO

## Arte, scienza e solidarietà

**È** proprio vero che i ciabattini hanno i buchi nelle suole delle scarpe! Questo è quello che è accaduto anche a me, come condirettore della rivista "Tempo di Lions", con il mio club d'appartenenza: il San Pelagio. Non un solo articolo di rilievo, scritto sulle sue attività, in un intero anno sociale! Se da un lato, con ciò, non mi si può accusare di nepotismo, dall'altro non ho però seguito il "turn over" che mi sono ripromesso di adottare, con la pubblicazione degli articoli di

tutti i club del distretto Ta3. E per questo mi sono attirato i rimbrotti del mio presidente, Giorgio Galeazzo. A questo punto facciamo dunque una carrellata sull'attività del San Pelagio in questo anno sociale! Ha mantenuto i contatti con casa Talita, un service ideato e pensato alcuni anni fa da Salvatore Macaluso, e seguito poi da Giuliano Scalisi e Renzo Cecchinato. Come ogni anno, per le feste natalizie sono stati portati tanti regali ai piccoli e alle mamme qui accolte. Quello che però è valso di più è stato il desiderio di alcuni soci di festeggiare la ricorrenza con le ospiti di Casa Talita per lenire, con la loro presenza, sofferenza e solitudine. Il San Pelagio ha poi tenuto una bellissima serata di carattere scientifico - astronomico col prof. Angrilli sulla stazione "Colombo" da inviare sul pianeta Mercurio ("Colombo" dal nome del fu prof. Colombo, studioso di fama mondiale dell'Università di Padova) che sarà lanciato fra non molto ad opera della Nasa. La stazione sarà consegnata nell'autunno del 2006 in occasione del convegno scientifico internazionale dedicato alla missione "Colombo" da inviare sul pianeta Mercurio. Angrilli è passato a parlare del lancio su Venere del "Venus Express", avvenuta il 9 novembre 2005 e di quello del "Mars Express", avvenuta nel 2003, che hanno portato nello spazio strumenti scientifici realizzati a Padova. Il professore ha quindi spiegato la costituzione del Cisas (centro interdipartimentale di attività spaziali) costituito da sette dipartimenti dell'Università di Padova, e ha fatto presente l'attuale offerta didattica della stessa Università che permette di seguire il corso di laurea breve della durata di tre anni in scienze spaziali, quindi quello di specializzazione della durata di due anni. A questo punto se si vuole, si può poi accedere al "dottorato di ricerca" e infine ad un master in scienze spaziali. Sono state mostrate molte foto

di Marte inviate a terra dalle tre missioni (sulle otto inviate), che hanno avuto successo, fra cui il "Mars Express". Tra queste la più suggestiva è stata quella del monte Olimpo, il più alto vulcano del sistema solare, che raggiunge la quota di ben 27.000 metri. Un'altra interessante serata del San Pelagio è stata quella dedicata alla Basilica di San Marco, sotto la sapiente guida del Proto, architetto Ettore Vio, il quale ha illustrato in un modo esauriente le tecniche di costruzione del Tempio e le varie modifiche ed aggiunte che la stesso ha avuto nei secoli. Il relatore ha tenuto a precisare che la Basilica di San Marco è nata esclusivamente come cappella del Palazzo Ducale, il cui primo elemento costruttivo fu la cripta nella quale furono sepolte le spoglie mortali di San Marco, portate dall'oriente intorno all'anno 700. Una cosa molto interessante è stato il motivo della costruzione della terrazza sopraelevata antistante la Basilica. Essa fu preparata in gran fretta per celebrare nel 1177 la "Pace di Venezia" uno dei momenti più alti della diplomazia internazionale condotta dalla Serenissima. Infatti il Papa Alessandro III è stato nascosto per ben tre mesi a Venezia, fino a che il Barbarossa non venne nella Dominante ad incontrarsi con il capo della Chiesa di Roma per far pace. La terrazza fu approntata per rendere pubblico questo atto di pacificazione e la sua costruzione durò dai sei ai dodici mesi. La fretta di terminarla in breve tempo, si può dedurre da certe parti che tuttora appaiono grezze e non curate nei particolari, come invece tutto il resto. Dalla terrazza appena terminata l'Imperatore ed il Papa apparvero insieme al popolo festante che applaudì a quell'evento tanto caldamente sperato, fra il suono festoso di tutte le campane della città. Circa le cupole, quelle che vediamo oggi, sono cupole in legno, ricoperte di lastre di piombo che furono costruite sulle cupole semisferiche preesistenti

in muratura, tutt'oggi esistenti. L'ordine di costruire delle cupole più svettanti venne direttamente dal Doge, il quale, a causa dell'innalzamento del Palazzo Ducale (che ne oscurava la vista), volle in tal modo che si vedessero dal mare, perchè l'ingresso di Venezia era in quel tempo dal mare! Poi si è parlato delle colonne di San Marco. Ebbene c'era un altro ordine permanente del Doge. Qualsiasi barca veneziana che tornasse dall'oriente, doveva portare pietre e marmi pregiati. La trattazione è poi passata alla porta "da mar" che permetteva a chi giungeva a terra, scendendo da una nave, di entrare velocemente nel tempio. Ora la porta è chiusa e nel vano dell'ingresso preesistente è stata ricavata la cappella del cardinal Giovan Battista Zen. Alla conferenza è poi seguita a Venezia una visita guidata alla Basilica, dallo stesso Proto. Una terza serata altrettanto interessante è stata quella in cui è stato presentato un service per aiutare un ospedale per bambini in Armenia. Questo ospedale è stato trovato durante la effettuazione di un raid motociclistico Padova - Pechino da parte di Michele Orlando, Carlo Mascarin, e Maurizio Pistore. Essi hanno rilevato che questo nosocomio era privo di quasi tutto quello con cui oggi è attrezzato un moderno ospedale. Un signore di Padova, di professione infermiere, che per addormentare il suo bambino gli raccontava delle favole da lui inventate, le ha raccolte in un libretto senza pretese che è stato tradotto anche in lingua armena. L'intenzione del presidente Giorgio Galeazzo è stata quella di arricchire questo libro dal punto di vista estetico con delle illustrazioni, in modo da essere più immediato per i bambini. Ha poi pensato ad una tiratura iniziale di 2.000 copie, il cui ricavato sarà totalmente devoluto a favore dell'Ospedale armeno. È poi seguita la conferenza vera e propria sul viaggio con "slides" che

hanno mostrato i paesi attraversati durante il lungo viaggio (che ha ripercorso di massima le tappe della via della seta), seguita a suo tempo da Marco Polo. L'escursionista ha parlato poi delle mille peripezie per entrare ed uscire dalle autostrade della Cina (che sono un po' diverse da quelle dell'occidente), dei mille posti visitati e delle mille esperienze vissute. Ultimo appuntamento squisitamente "intimo" del San Pelagio è stata la 21° Charter Night, presenziata dal governatore del distretto 108 Ta3 Ione Giummo, il quale si è complimentato col presidente Giorgio Galeazzo per il modo intelligente e fattivo con cui ha condotto il club nell'Anno sociale '05 - '06.

*Luigi Luppi*

## MOGLIANO VENETO

### Braccia aperte alle prime socie

**O**biiettivo raggiunto! Il club Mogliano Veneto ha incrementato il numero di soci di ben due unità, superiore quindi a quanto proposto da Ashok Metha presidente internazionale che aveva fissato nel suo programma l'obiettivo "+ 1". Il 2006 lo possiamo ritenere un momento per noi "storico" - sottolinea con soddisfazione il presidente Franco Buzzo, - in quanto sono entrate nel club due signore, le prime da quando il club è nato 39 anni fa. Le new entry sono Manuela Calvani direttrice - amministratrice della casa di riposo di Monastier e Mariangela Carone, giornalista di Rai 3. Come auspicato da tempo dal Lions International, che ritiene fondamentale la presenza femminile nell'ambito dei club, finalmente anche il Mogliano si è impresiosito della componente femminile. Con la loro presenza, la loro sensibilità e la loro tenacia sicuramente



Manuela Calvani e Mariangela Carone nuove socie del Lions club di Mogliano

verrà migliorato il modo di gestire dei service". "L'anno sociale sta volgendo al termine - ha continuato l'ing. Buzzo - ed è quasi il tempo di fare un bilancio che reputiamo alquanto positivo. Fiore all'occhiello rimane il service permanente "Visite mediche gratuite di prevenzione" al glaucoma, al melanoma e alle malattie delle prime vie respiratorie. Grazie alla disponibilità dei soci è stata acquistata una nuova attrezzatura oculistica che ha permesso di velocizzare i tempi di misurazione del tenore oculare e quindi di incrementare del 30% il numero dei pazienti che ogni mese possono recarsi presso il Centro Anziani in via Carlo Alberto Della Chiesa".

## CONTARINA DELTA PO

### La tela del ragno

**U**na trappola perfetta. A fine di bene, positiva, oserei dire ammirevole per come è stata tesa. In un certo senso anche non premeditata: ma non per questo meno riuscita! Ma andiamo con ordine. È giovedì 25 maggio, e i soci del Lions club "Contarina

Delta Po" si ritrovano al King di Rivà d'Ariano Polesine per una serata dedicata alla salute. Il presidente Lodovico Avanzi ha invitato il concittadino dottor Michele Colla a parlare di medicina, con una dichiarata preferenza per quella omeopatica. Sapendo di camminare sulle sabbie mobili (ha davanti fior di medici, farmacisti e non pochi scettici per natura), il relatore avvia con un filo di voce ed il tratto gentile una conversazione che parte in sordina con alcune generiche definizioni: una specie di Zingarelli. Poi si allarga nel mare magno delle epoche storiche: dall'alchimia degli antichi egizi, ai concetti filosofici di Platone, alla ricerca tedesca sull'elettromagnetismo alla più recente (si fa per dire: 1750) teoria di Aneman, padre dell'omeopatia. Abbozza, sempre con accattivante gentilezza del tratto, una definizione di malattia ("il risultato di pensieri ed azioni sbagliate") e di salute ("un continuo riequilibrio tra natura e spirito, tra fisico e mente") e, per corredarla di fatti concreti, cita l'esperienza del dottor Bach. Questo personaggio, quando poteva dire d'aver avuto tutto dalla vita - salute, successo,

ricchezza – era stato aggredito da una grave malattia. Di fronte alla prognosi infausta di tre mesi di vita, Bach si ritirò in Scozia, alla ricerca del perfetto equilibrio tra fisico minato e spirito reattivo, e sopravvisse ben 20 anni, per di più coronando la sua ricerca con la scoperta dei famosi “fiori”.

“Perchè - argomenta il dottor Colla - l’individuo è un sistema complesso. Sezionare ogni singola cella ne fa perdere la visione d’insieme, globale, mentre l’individuo, nella sua perfetta complessità, ha la capacità di autoregolamentarsi. E se la filosofia è fondamentale per cogliere l’essenza dell’uomo, la Spagiria permette di applicare i principi filosofici alla scienza, favorendo la preparazione delle apposite medicine”. La reazione della platea scatta immediata: “La salute sarà anche equilibrio biopsichico”, obietta un socio, “ma se io vivo in un paese con la peste bubbonica, me la prendo!”. E il relatore, apparentemente serafico, mena il fendente più provocatorio: “e Madre Teresa? Trenta anni di frequentazione dei lebbrosi non le hanno fatto prendere la malattia.” Proprio qui, dal dibattito, ha cominciato a chiudersi quella che – in esordio – abbiamo definito la magnifica trappola.

Infatti, un altro socio prende la parola e, quasi riflettendo tra sé ad alta voce, osserva: “La verità assoluta non esiste e le due medicine dovrebbero individuare almeno un comune terreno di confronto per unire le reciproche esperienze. La Natura ci dà molte opportunità: ma spesso non sappiamo coglierle, perchè ciecamente presi dalle proprie convinzioni”. Al che Colla, prendendo con entusiasmo la palla al balzo, “Sono d’accordo!” ha fatto eco; “la cooperazione porta grandi risultati, mentre la cieca competizione (leggi: gelosia culturale) rischia di portarci alla rovina. Pensiamo allo sciamano: non studia, non pubblica, non insegna; eppure sa molto, e

raggiunge obiettivi e risultati senza neppure sapere perchè”.

Ottenere attenzione, stimolare interesse, promuovere il confronto, mettere a disposizione le proprie esperienze: a questo risultato è arrivata una serata che pareva dovesse essere di routine. Dunque, la trappola – terapeutica! – si è chiusa magnificamente: ci ha spinto a capire quanto è importante essere laici, ossia liberi e senza pregiudizi, quando sosteniamo le nostre opinioni; ci ha proposto il dialogo ed il confronto come metodo per progredire: non vi pare il grande risultato di una serata spesa bene?

*Orazio Bertaglia*

**TREVISO HOST**

### Nella città degli zar

**D** al 25 al 29 maggio, proprio quando inizia il periodo delle magiche “notti bianche”, ed

due gite, a Ravenna ed Aquileia, promosse quest’anno dal presidente Angelo Seno. Città incantevole, che si riflette sul fiume Neva, fondata 300 anni fa da Pietro II Grande e trasformata da regione paludosa e disabitata nella Porta d’occidente della Madre Russia.

Si sono vissuti momenti magici, al prestigioso teatro Mariinskij, dove abbiamo assistito ad un balletto classico; alla Fortezza di San Pietro e Paolo nella cui cattedrale riposano tutti gli imperatori della Russia (non lontano dalla storica corazzata Aurara che sparò il primo colpo di cannone della rivoluzione d’ottobre); al famoso museo Ermitage per ammirare alcuni tra i migliori capolavori artistici del mondo o durante le visite ai favolosi palazzi di Petrodvoretz, sul golfo di Finlandia, impreziositi da una moltitudine di fontane e cascate; o navigando nei tranquilli canali della città.

Non si poteva lasciare San Pietroburgo senza aver visitato al Palazzo d’Estate la famosa



**I soci del club Treviso Host a San Pietroburgo**

i giorni hanno fino a venti ore di luce, un gruppo di soci del Lions club Treviso Host è volato a San Pietroburgo. Questo viaggio, segue le altre

“Camera d’ambra” (l’ottava meraviglia del mondo dono del Re di Prussia a Pietro II Grande) e senza lo scambio di guidoncini con i locali Lions club.

In tutti i partecipanti si è stabilita una rinsaldata amicizia ed una grande nostalgia di questa città magica e incantevole.

*g.v.t.*

## CHIOGGIA SOTTOMARINA

### La cucina chioggiotta

**Q**uest'anno il club Chioggia - Sottomarina ha deciso di dedicare alcune serate a concittadini che, nel campo del lavoro o della cultura, hanno saputo distinguersi per impegno, capacità e qualità, onorando così il nome della città. Uno di questi è lo chef Armido Boscolo Tocia, molto apprezzato per i suoi piatti, che è stato il protagonista del meeting del 25 novembre. Per questa serata, dedicata alla cucina chioggiotta, sono stati appositamente preparati alcuni particolari piatti tradizionali, dei quali lo chef Armido è uno dei pochi capaci esecutori, sapientemente accompagnati da ottimi vini friulani e trevigiani scelti ad hoc dall'enologo della Vigna Traverso di Ornella Molon. Seppie al vino bianco ed al vino rosso, risotto "de bevarasse", il ricercatissimo e laborioso "broetto alla ciosota" e poi, in chiusura assieme al dolce, "papini, pevarini e berolini". Tutti piatti dai sapori semplici e naturali, ma nello stesso tempo antichi e particolari, di cui lo chef Armido è un insuperabile e fedele custode. Armido ha approfittato di questa occasione per presentare, in anteprima, il libro "La svolta, ciacole e ricette" da lui scritto, nel quale in forma semplice e colloquiale sono presentate storia, aneddoti, consigli e ricette di piatti che appartengono alla cucina chioggiotta. Il prof. Sergio Ravagnan. Assessore alla Pubblica Istruzione ed alla Comunicazione, presente alla serata, ha posto in evidenza l'impegno dello chef

Armido nel recupero e nell'opera di rivalutazione di un patrimonio culinario locale, che può ben figurare nel ricco panorama della gastronomia veneta.

*Nico Sibour Vianello*

### Le liriche di Ranzato Varisco

**V**enerdì 7 aprile, presso l'hotel Sole di Sottomarina, il Lions club Chioggia - Sottomarina ha incontrato il poeta dialettale chioggiotto Renzo Ranzato Varisco. Il presidente, Sergio Schiavon, ha voluto dedicargli una serata, proprio per dimostrare la gratitudine e l'apprezzamento di tutti per la ormai ventennale attività del poeta e per la sua ricca produzione di poesie in dialetto e in italiano. Prima di recitare alcune poesie, Ranzato ha raccontato con commozione la storia della sua vita: studi a Venezia, gestore di un cinema per molti anni, famiglia, fratelli, figli ma soprattutto una compagna che ha perso alla giovane età di quarantasette anni, ma che in realtà non lo ha mai abbandonato, diventando la sua vera ispiratrice. Dopo averla persa ha dovuto superare i momenti più difficili

della sua vita, quelli che ti portano ai bordi di un baratro, nel quale ti pare di precipitare. Non riusciva a rimuovere un passato che lo stava devastando. Aveva sessantanni e la sua vita sembrava ormai conclusa quando una voce lo ha soccorso, dettandogli la poesia "L'ultima notte".

Questa viene prima pubblicata da don Dino De Antoni sul bollettino parrocchiale, poi sul settimanale Nuova Scintilla. La stessa viene letta dal prof. Felice Casson, in occasione della inaugurazione dell'anno accademico della università della terza età.

Tutto ciò lo ha incoraggiato a riprendere gli studi, ad amare la lettura e a viaggiare intorno al mondo, pur rimanendo nel chiuso della sua camera.

Il senso della sua vita è stato l'amore, per la sua compagna, per i suoi figli, per la poesia.

Il primo premio vinto con la poesia "L'ultimo vaso" è stato seguito da molti altri, raggiungendo la considerevole cifra di un centinaio. La lettura di alcune di queste fatte con intensa commozione ha suscitato emozioni in tutti i presenti.

La capacità di suscitare emozioni, sentimenti e fantasia è proprio il significato che Ranzato dà alla sua poesia.

*Giacinto Pesce*



**Il poeta dialettale chioggiotto, Renzo Ranzato Varisco, con il presidente del club, Sergio Schiavon**

VENEZIA PARTECIPAZIO

## Integrazione: Pinocchio Nero

**P**er riflettere e approfondire il tema dell'integrazione tra popoli di diverse paesi e culture, la presidente Adriana Arban ha invitato a Venezia il regista Angelo Loy, che in anteprima il 28 aprile '06, nello spazio Mondadori ha proiettato il suo documentario di grande interesse, per fare conoscere la realtà dell'Africa sul problema angosciante dei 150mila "ragazzi di strada" di Nairobi.

Nel film la storia inizia col raccontare di un gruppo di uomini e donne di teatro (in particolare) di Mario Baliani, attore e regista, che venendo a contatto di una associazione di volontari laici Amref, si dedica al recupero sociale dei ragazzi di strada, avendo già lavorato in altri posti di disagio. Offre la sua esperienza e la sua creatività, convinto che dando alcuni strumenti per esprimersi, anche se in forma semplice, si scopre che queste persone abbandonate, hanno dentro di sé qualcosa che prima non sapevano di avere. Per esempio il teatro serve per formare un gruppo, per dare alle persone un senso di appartenenza, una comunanza di intenti. Questi bambini e ragazzi vivono tra le tante discariche di Nairobi Estland, vivono tra le spazzature. I choKora, vengono così chiamati dal colore della pelle, che si confonde con il colore della polvere e delle immondizie. Non sono considerate persone, sono cose; non hanno uno statuto di esistenza, non posseggono una identità, l'unico segno di riconoscimento è quella di appartenenza ad una banda, si proteggono tra loro, vivono in baracche dove la vita è opprimente, mancano gli spazi, mancano di affetti e tutto si trasforma in un ciclo infernale che non ha via d'uscita.

Così comincia questa originale

avventura documentata giorno per giorno dalla macchina da presa di Loy. Partiti dall'Italia e arrivati a Nairobi, con l'aiuto dei volontari Amref, riuniscono una trentina di ragazzi, e cominciano a insegnar loro dei movimenti armoniosi delle danze, perché un po' alla volta prendano possesso del proprio corpo così disarmonico e informe. Scelgono i ragazzi più disponibili a imparare e a stare insieme, sapendo che per fare teatro occorre un buon corpo, concentrazione e disciplina.

Baliani e i suoi amici vorrebbero salvare tutti i 150mila ragazzi di strada che si aggirano per Nairobi. Questa esperienza è una goccia nel mare, ma intanto fanno quello che possono, sperando che questi ragazzi a loro volta coinvolgano altri coetanei e che il "teatro" possa portarli via dalla strada.

Una sera per intrattenenrli viene letta la storia di Pinocchio che piace a tutti. Ne sono entusiasti e da allora gli si propone di provare a raccontarla con uno spettacolo teatrale.

La loro attenzione per la storia di Pinocchio è perché hanno sentito subito che Pinocchio è uno di loro. Le sue avventure assomiglia alle loro: scappa di casa, non va a scuola, lo sbattono in prigione senza motivo, perde il padre, non si sa chi sia sua madre.

Geppetto, povero e affamato, mette al mondo un figlio quasi per gioco o per disperazione; è un figlio imperfetto, un pezzo di legno che si muove incerto, e che avrà bisogno di molte esperienze per diventare un bambino normale. Fin dall'inizio Pinocchio è solo e da solo dovrà affrontare il grande mondo. Sembra anche l'inizio di tutti questi ragazzi di strada. Anche qui i padri mettono al mondo i figli con incoscienza, per distrazione, raramente per un atto d'amore consapevole, perdono i figli e sono a loro volta perduti. Nella quasi totalità delle loro biografie, pazientemente ricostruite nel percorso teatrale, si è cominciato a mettere insieme i

frammenti di una storia personale e riallacciare rapporti di ciò che restava dei loro nuclei familiari, mettendoli in contatto con i parenti. Così si è formato un cerchio più ampio di quello dei soli ragazzi. Per questi ragazzi di strada poter diventare normali (da legno, burattini, uomini) è una conquista sociale. Quello che perdono è il nulla delle discariche, quello che guadagnano è di non abbassare più la testa, di dire la loro, di avere un nome ed un cognome nel passaporto. Consapevoli che la loro storia personale vale la pena di raccontarla e trasfigurarla sulla scena.

Così il regista e le sue collaboratrici rimangono stupefatti di quanto questi piccoli attori siano cresciuti in bravura e in capacità di applicazione. E decidono che è venuto il momento tanto atteso di farli recitare in pubblico, di portare sulle scene il loro Pinocchio nero, prima a Nairobi e poi in Italia a Roma e a Palermo.

Partenza per Roma in aereo per recitare al teatro di Villa Borghese davanti ad un pubblico numerosissimo ed entusiasta, una esperienza fantastica, giri per le città italiane con visite ai Musei, incontri con altri giovani creando nuove amicizie, e relazioni, ragazzi italiani e Kenioti insieme accettando le reciproche diversità. Poi ritorno a Nairobi acclamati dai loro familiari, increduli per la miracolosa trasformazione dei loro figli.

È questo che hanno imparato i ragazzi di strada ed è quello che dobbiamo imparare anche noi. Questo film è una importante testimonianza di come il mondo con l'amore ed una nuova apertura mentale, può e deve integrarsi nel rispetto reciproco.

Con il regista Loy ci siamo anche impegnati a far conoscere e sostenere Amref che opera così generosamente ed intelligentemente in queste tristi realtà africane.

*Carmela Saccomani*